Anno XXXIII N 19 — Udine Mercoledì 19 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La popolazione operaia friulana

occupata nelle industrie.

Abbiamo sottocchio una pubblicazione del Ministero d'agricoltura industria e commercio (Ufficio del lavoro) contenente i dati riferentisi agli operai occupati negli opifici soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nell'anno 1907. Ci parve interessante far conoscere ai nostri lettori i dati che si riferiscono alla nostra Provincia, sia per quanto riguarda il numero degli operai occupati, come per quanto riguarda gli orari di lavoro normali nelle singole industrie.

Il Friuli nel 1907 contava 210 opifici industriali, di vario genere, soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nei quali erano occupati 19.964 operai, cioè 5680 maschi (di cui 509 fanciulli dai 12 ai 15 anni) e 14.284 donne, di cui 2703 fanciulle dai 12 ai 15 anni e 5985 minorenni. Nel 1906 invece gli stabilimenti industriali erano 195 e la popolazione operaia in essi occupata constava di 18.205 persone. In un anno solo quindi si ebbe l'aumento di 15 stabilimenti di 1759 operai.

* * *

Ma diamo uno sguardo alle singole industrie, avvertendo che mancano i dati per quelle agricole.

Gli opifici delle industrie minerarie e mineralurgiche erano 9, i quali occupavano 10 fanciulli e 154 adulti, 7 donne minorenni e 13 adulte; gli opifici di lavorazione metalli e di macchine erano 18 i quali occupavano 63 fanciulli e 223 adulti; 7 fanciulle e 9 donne minorenni.

I cantieri d'edilizia, lavorazione di pietre e laterizi erano 35 e occupavano 2323 persone, cioè 196 fanciulli, 1770 adulti; 46 fanciulle, 158 donne minorenni e 153 adulte.

Erano 20 gli opifici di lavorazione del legno, paglia ed affini e occupavano 480 persone: 38 fanciulli, 271 adulti, 55 fanciulle, 69 donne minorenni e 47 adulte. Quattro opifici per industrie chimiche occupavano 9 fanciulli, 53 adulti; 38 fanciulle, 49 donne minorenni e 82 adulte. Gli stabilimenti per le industrie della carta e poligrafiche erano 20, con 512 operai; dei quali, 23 fanciulli e 272 maschi adulti; 35 fanciulle e 101 donne minorenni e 81 adulte.

Le industrie più numerose sono rappresentate dai setifici; 55 con 8953 persone, cioè 36 fanciulli e 770 adulti; 1715 fanciulle, 3304 donne minorenni e 3128 adulte.

I cotonifici — che vengono subito dopo — erano 18 e occupavano 6141 persone cioè 104 fanciulli, 1186 adulti; 743 fanciulle, 2124 donne minorenni e 1984 adulte. Nel canapificio udinese — unico in provincia — lavoravano 8 maschi, 8 fanciulle, 12 donne minorenni e 12 adulte.

Le industrie del vestiario abbigliamento ed affini, erano rappresentate da 12 laboratori, soggetti alla legge — ed occupavano 159 persone delle quali solo 13 maschi; le altre tutte donne.

Gli opifici per le industrie alimentari erano 14 e occupavano 571 persone, cioè 6 fanciulli e 418 maschi adulti; 33 fanciulle, 64 minorenni e 50 adulte.

Nelle altre diverse industrie erano occupati 68 operai, dei quali 11 sole donne.

Così si divide la popolazione operaia occupata nelle industrie in Friuli. Giova notare che tale popolazione è però sempre in aumento. Si può calcolare che 500.000 persone sono occupate nell'agricoltura e ad oltre 89.000 ammontano gli emigranti, secondo la nostra inchiesta dell'anno scorso. Così che la popolazione operaia salariata nella provincia ammonta a circa 160 mila persone.

* * *

Daremo ora un'occhiata agli orari di lavoro desumendoli dalla statistica ministeriale che abbiamo sott'occhio.

Negli opifici di lavorazioni mettalliche in genere 29 operai, in un opificio, lavoravano 9 ore al giorno; 78 operai, in tre opifici 9 e mezza; 118 operai, in 8 stabilimenti, 10 ore; 40 operai in 3 opifici 10 e mezza; 37 operai in 3 opifici 11 ore.

Nella lavorazione delle pietre, dei laterizi e nelle costruzioni edilizie, 399 operai, in uno stabilimento, lavorano meno di 8 ore; 221 operai, in 4 opifici 8 ore; 141 operai in 3 opifici 8 e mezza; 83 operai in 3 opifici 9 ore; 175 in 3 odifici 9 e mezza; 175 operai in 3 opifici 10 ore; 547 operai in 5 opifici 10 e mezza; 352 operai in 6 opifici 11 ore; 136 operai in 3 opifici 12 ore.

Nella lavorazione del legno, della paglia ed affini 15 operai in 2 opifici lavorano 8 ore e mezza; 36 in 3 opifici 9 ore; 11 in un opificio 4 e mezza; 253 operai in 7 opifici 10 ore; 78 operai in 4 opifici 10 e mezza; 87 operai in 3 opifici 11 ore.

Nelle industrie chimiche, 12 operai in 1 stabilimento lavorano ore 8 e mezza; 10 operai in un stabilimento 9 e mezza; 183 operai in un stabilimento 10 ore; 23 in un opificio 10 e mezza.

Nelle industrie della carta e poligrafiche 14 operai (1 stabilimento) lavorarono meno di 8 ore; 15 (2 stab.) 8 ore; 11 (1 opificio) 9 ore; 38 (3 opif.) 10 ore; 113 (7 stab.) 10 1|2; 245 operai (4 stab.) 11 ore; 76 operai (2 opif.) 11 1|2 — Ricordiamo in proposito, che la statistica risale al 1907; nel 1909, questi orari, almeno per le arti poligrafiche, furono modificati.

Nei setifici l'orario minimo è di 10 ore, il massimo di 11: In 7 stabilimenti 753 operai lavorano 10 ore; in 14 stabilimenti 2064 operai, 10 1|2; 6139 operai occupati in 34 stabilimenti lavorano 11 ore. Nei cotonifici 30 operai (1 stab.) lavorano 9 1|2; 71 (1 stab.) 10 ore; 686 operai (4 stab.) 10 1|2; 4805 in 10 stabilimenti, lavorano 11 ore; 533 (1 stab.) 11 1|4; 16 (1 stab.) 12 ore. Come si vede la grande maggioranza degli operai in queste industrie, lavora 11 ore.

Nel canapificio si lavora 11 ore.

Nell'industria del vestiario, abbigliamento ed affini; 27 operai in 3 laboratori lavorano 9 ore e mezza; 83 operai in 6 laboratori, 10 ore; 49 in tre laboratori 10 e mezza.

Nell'industrie alimentari, 63 operai lavorano 8 ore; 293 lavorano 9 ore; 31 lavorano 10; 16 ne lavorano 10 e mezza; 141 ne lavorano 11 e 27 ne lavorano 12.

Nell'industrie commerciali l'orario è di 9 ore e mezza e nelle altre industrie non specificate si lavora dalle 10 alle 11 ore.

Da questi dati risulta quindi che nel 1907 erano eccezioni gli orari di 8 ore; pochi anche quelli di 9; mentre la grande maggioranza degli opifici praticavano l'orario di 10 e 11 ore.

Interessi cittadini.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria lunedì 24 corr. alle ore 14.

Indichiamo alcuni degli oggetti da trattarsi in seduta pubblica.

2. Società operaia generale di Mutuo Soccorso. Domanda perchè il Comune garantisca il mutuo da contrarsi dalla stessa con la locale Cassa di Risparmio per l'iscrizione di soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai.

4 e 5 Ospitale Civile. Conto Consuntivo dell'esercizio 1908 e preventivo per quello 1910.

6. Comunicazioni per le conseguenti deliberazioni dell'ordinanza pronunciata dall'on. Giunta provinciale amministrativa sulle deliberazioni consigliari 14 luglio e 13 agosto 1909 relative alla costruzione di due gruppi di abitazioni popolari colle rendite del legato Tullio.

7. R. Ginnasio-Liceo. Azione per risolvere la questione della competenza passiva dei locali e del materiale non scientifico.

8. Congregazione di Carità. Bilancio Preventivo per il 1910.

La questione del R. Ginnasio-Liceo.

Accompagnano l'ordine del giorno di convocazione due pareri sulla questione vertente fra la Provincia e il Comune per i locali e il materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo; pareri dati dall'avv. Umberto Caratti su invito del sindaco.

Il primo di essi è in data 2 ottobre 1908, così formulato — dopo lungo diligente esame della questione:

«Penso dunque in sostanza che il «Comune, sebbene assistito da forti «e serie ragioni, farebbe bene ora «di concretare accordi colla Provin«cia pel solo nuovo anno, riservando «di decidere sulla sua ulteriore a«zione dopo conosciuta la decisione «della questione di Treviso e dopo «studiate le memorie giuridiche di «quella causa».

Il secondo, è in data del 16 novembre 1909. La «questione di Treviso» è stata, nel frattempo, risolta dal Tribunale di Treviso in senso contrario a quel Comune: ma il caso è differente dal nostro, e l'avv. Caratti fa risaltare queste differenze, quantunque si tratti di questione «grave e complessa, così da rendere «sempre il consulente coscienzioso, «alquanto perplesso sul risultato fi«nale di una contestazione giudi«ziaria. Identica perplessità ebbero «a suo tempo i membri della Depu«tazione provinciale del 1894 che e«rano avvocati valenti. Io posso dire «so tanto e con piena tranquillità «che la mia convinzione è favore«vole al buon diritto del Comune, «sentendomi anche confortato ad e«sprimerla perchè il Consiglio di «Stato ebbe già a riconoscerla so«lennemente, come rispondente alle «buone norme del diritto.

«Esprimo dunque il parere che se «il comune, di fronte alle nuove e«sigenze scolastiche per il Ginnasio«Liceo, non riesce a stipulare nuovi «vantaggiosi patti con la Provincia «di Udine, debba chiamarla in giu«dizio per far risolvere definitiva«mente la questione.»

* * *

Noi, come semplici contribuenti, facciamo un augurio; che si trovi modo di concordare: stieno a carico della Provincia o dei Comuni, queste competenze passive, chi deve pagare sono sempre i contribuenti; i quali, se si adiranno le vie del foro, dovranno aggiungervi anche le spese di lite. Certo, se le competenze andranno a carico della Provincia, saranno ripartite sopra un numero di contribuenti maggiore... Ma ci entreremo ugualmente anche noi, del Comune di Udine.

Un altro voto — e questo con minore fiducia di vederlo avverato: che cessi lo stato caotico della legislazione nazionale su questo argomento, lamentato giustamente dall'avv. Caratti: una legge semplice che determini in modo sicuro almeno la parte finanziaria. Ma... lo sperare è indarno!

Le abitazioni minime

Con deliberazioni 14 luglio e 12 agosto 1909, il Consiglio comunale aveva deliberato un primo esperimento di costruzione abitazioni minime. Si trattava di costruire un fabbricato a sedici appartamenti (progetto dell'ing. Toffaloni) di una stanza e cucina, con orto e corticella propri e liscivaia promiscua da affitarsi a lire 12 mensili ciascuno, e di un secondo fabbricato pure a sedici appartamenti (progetto dell'ing. Gilberti) di due stanze e cucina, con un ambiente ad uso dispensa o magazzino nei locali sotterranei, orto e corticella propri e liscivaia promiscua.

La spesa complessiva era calcolata in lire 92000, tutto compreso — anche l'area; somma che si sarebbe ottenuta a prestito dalla Cassa di Risparmio, mediante un mutuo ipotecario ammortizzabile in trent'anni con l'interesse del 3 per cento. Per ottenerlo, sarebbe accordata ipoteca sui fondi del Legato Tullio.

Ma la Giunta Provinciale Amministrativa, con una serie di «Ritenuto», nella seduta del 13 novembre passato, «allo stato delle cose» avvisava di non approvare «la accennata delibera e rimandava la pratica al Comune per le repliche del Consiglio e pel completamento dell'istruttoria».

Noi, tanto perchè il lettore possa formarsi un'idea, cercheremo riassumere le motivazioni di questo avviso dalla Giunta provinciale.

Il Comune, con l'ordine del giorno votato dal Consiglio non intese di costituire un Ente autonomo per la costruzione delle case popolari, bensì di provvedere a tale bisogno con l'assumerne il servizio diretto; ma però alle tassative disposizioni della legge sui servizi municipalizzati non si era ottemperato, coi pochi cenni contenuti nella delibera consigliare, consigliare, nè colla relazione 3 novembre 1908, dalla quale la delibera consigliare in certi punti si è discostata.

«Ritenuto» osserva poi la Giunta provinciale amministratttiva — che il nob. dott. Giuseppe Tullio ha bensì nominato erede dalla sua sostanza il Comune di Udine, ma gli ha imposto di devolvere le rendite a favore dei poveri della città di Udine», ne deriva «l'obbligo» dell'erede di mantenere integro il patrimonio a suo favore disposto, perchè tutte le rendite possano essere sempre erogate in atti di beneficenza; » e « il sotto«porre ad ipoteche i beni del Legato «a garanzia di un mutuo sia pure «destinato ad opera benefica quale «quella delle case operaie, può com«promettere l'esistenza del patrimo«nio e quindi togliere od almeno «diminuire quella erogazione delle «rendite, che il testatore volle fosse «fatta a favore dei poveri di Udine.» Anche la costruzione di case operaie per abitazioni minime costitituisce un atto di beneficenza: ma si potrà, per compierla (è sempre il concetto della Giunta amministrativa) erogarvi le rendite del Legato; non però compromettere il Patrimonio, il quale deve essere difeso contro ogni conseguenza derivabile dalla concessione dell'inscrizione ipotecaria a favore della Cassa di Risparmio. Sta bene che il Comune è il proprietario della sostanza Tullio, «ma l'obbligo di ero«gare le rendite ai poveri implica «quello di conservarla integra e di «non sottoporla a oneri reali, a meno «che non si trovi modo di assicurare «il patrimonio contro ogni conse«guenza dell'iscrizione ipotecaria che «s'intende concedere alla Cassa di «Risparmio».

* * *

A questi ragionamenti, altri ne oppone l'avv. Caratti, cui fu, dall'on. Sindaco, domandato un parere in proposito. Egli ritiene che la Giunta amministrativa, quando esprime le affermazioni e conclusioni sopra citate «sia assolutamente in «errore. Il Comune di Udine è un «erede nella successione Tullio e «e come tale ha conseguito il pa«trimonio Tullio e lo ha fittizia«mente, ma legalmente riunito «al patrimonio proprio così che «quando il Comune di Udine «concede un'ipoteca sui beni di de«rivazione Tullio, assoggetta ad ipo«teca i *propri* beni, che ogni pro«prietario può fare, ed anche un «Comune quando abbia ottenuto le «autorizzazioni di legge.» «L'ere«dità Tullio non fu eretta in Ente «Autonomo, e non è quindi una «Opera Pia con patrimonio partico«lare, ma è semplicemente una suc«cessione pervenuta al Comune con «onere di beneficenza delle ren«dite»....; onde «non può dubitarsi «che i beni ex Tullio sono proprietà «del Comune, così che un mutuo «stipulato con garanzia ipotecaria «iscritta su detti beni, non è nè «più nè meno che un mutuo del «Comune garantito da ipoteca su «beni comunali».

L'unica cosa, perciò, della quale si deve preoccuparsi, è quella di vedere «se l'affare per cui il mutuo si pro«pone e gli effetti che ne derivano «anche nei riguardi del migliore a«dempimento dell'obbligo che costi«tuisce l'onere imposto al Comune «sulla eredità Tullio, appariscano con «i caratteri di quella convenienza e«conomica e di quella saggezza so«ciale che possono far tranquilla l'au«torità tutoria che l'operazione non «danneggia da un lato le finanze «comunali e provvede opportuna«mente dall'altro alla migliore ese«cuzione di quella forma di benefi«cenza che il testatore nob. Tullio «ha imposto al suo erede il Comune «di Udine e che questi accettò di «adempiere».

Tutto ciò, fino a che l'eredità Tullio si trova nello stato giuridico attuale e non eretta in Ente Morale autonomo. E se, e quando un tale mutamento avvenisse, il Comune «do«vrebbe conseguare alla Amministra«zione delle Opere Pie Tullio un pa«trimonio equivalente a quello per«venutogli, e non necessariamente «quello stesso, inquantochè nello «stato attuale nessun vincolo di giu«ridica inalienabilità, di intangibilità «e di separazione copre il patrimo«nio Tullio di fronte al resto del «Patrimonio Comunale».

Perciò, l'avv. Caratti propone che il Comune fornisca all'on. Giunta provinciale amministrativa con le sue repliche la dimostrazione intrinseca della bontà e della convenienza delle sue deliberazioni.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— Assemblea della Società Operaia.

17. — Ieri si riunivano in seconda convocazione i soci di questa S. O. per delibesare sul seguente ordine del giorno:

Nomina di sette consiglieri. Nomina di due sindaci. Approvazione del preventivo 1910. Sussidio straordinario alla R. Scuola di disegno pel 1909-1910. Proposta del consigliere Pietro Morassi sulla visita dell'Esposizione 1911 a Roma. Presenti circa una ventina di soci si passò alla votazione dei consiglieri che riuscirono eletti: Augusto Vidoni, Angelo Zamolo, Valentino Angeli, Gio Batta Morassi, Cipriano Zamolo, Giuseppe Pillinini detto di Tin, Ferruccio Menchini. A sindaci: Giacomo Ferrigutti ed Enrico Marangoni. Si passò quindi alla discussione del bilancio preventivo 1910: attivo lire 850, passivo 750, con un deposito a risparmio di 100 lire, che venne approvato ad unanimità.

Pel sussidio alla scuola di disegno fu votata un aumento di 50 lire per il 1910. Infine il consigliere P. Morassi lesse una relazione bene motivata sull'opportunità che la S. O. concorresse nella spesa d'inviare un dato numero di operai all'esposizione che si terrà in Roma nel 1911.

La proposta Morassi venne accolta ed approvata favorevolmente.

— Veglia di beneficenza

(18.) Sabato 22 corr. nel teatro De Marchi gentilmente concesso, per iniziativa di questo locale Club-Sportivo, si terrà una veglia di beneficenza a totale beneficio del Patronato scolastico ed erigendo Asilo Infantile.

Funzionerà un'ottima orchestra rafforzata da valenti violinisti udinesi, e il teatro sarà sparzosamente illuminato a giorno. Intanto il comitato promotore sta lavorando alacremente onde la serata riesca di piena soddisfazione a tutti.

Villa Santina

— Morsicato dalla Giustizia anzichè dai cani.

17. — Amadio Tavoschi di Luigi procaccia postale di Comeglians querelò Fortunato Di Sopra di qui, perchè una cagna di questi l'avrebbe morsicato a una gamba. Discussa oggi la causa davanti al Pretore di Tolmezzo, il Di Sopra venne assolto per il motivo che non è neppure proprietario di cagne e le spese di giudizio vennero caricate al Tavoschi in luogo della... morsicatura.

Il processo interessò il pubblico data anche la gravità del morso che il procaccia affermava di avere preso.

S. Vito al Tagliamento.

— Spiccioli di cronaca.

18. Ieri sera certo Maddalena Giovanni di Pordenone, lasciato momentaneamente la propria bicicletta fuori dell'osteria alla Stella, ebbe la poco gradita sorpresa di constatarne la fuga non gli restò che di denunciare il furto.

Domani sera mercoledì nella Sala dell'Albergo alla Scala, fautrici molte signorine di qui, seguirà la preannunciata Veglia Danzante Pro Patronato Scolastico.

Fiume di Pordenone

— Inaugurazione di una nuova scuola.

18. — Ieri mattina, presenti i signori prof. Antonio Matteo Pittana R. Ispettore Scolastico, conte Pompeo Ricchieri, dott. Giov. Battista Petrucco, parroco di di Pescincanna, Pellegrini Eugenio segretario comunale, Grillo Marco direttore delle scuole del comune, nonchè la Giunta Municipale e la commissione di vigilanza al completo, seguì la solenne inaugurazione della nuova scuola che il Consiglio Comunale in seguito al sempre crescente aumento della popolazione scolastica, saggiamente deliberava di aprire nella vicina frazione di Marzinis. Fu una festa simpaticissima cui tutti i frazionisti parteciparono con giubilo. Fin dal mattino dalla vetta della piccola torre sventolava il tricolore.

Dopo la messa, tutti si recarono nell'ampio cortile della scuola. Prese primo la parola il sindaco porgendo il saluto ed un ringraziamento alla nobile famiglia Panciera di Zoppola, che gratuitamente offerse il locale ed elogiando quella laboriosa popolazione per le continue prove di amore date per la scuola.

Brevi parole disse anche il cav. Giacomo Baldissera, direttore delle scuole di Pordenone, ed a tutti rispose il conte dott. Francesco Panciera di Zoppola, ringraziando le autorità e facendo auguri per la nuova scuola.

Finita la cerimonia, l'egregio conte offerse alle autorità un sontuoso rinfresco, ed agli alunni della scuola una appetitosa refezione.

Ad insegnante venne nominata la signorina Irma Gariatti di Cusano.

Palmanova

— L'officina elettrica.

Pare che il municipio si sia deciso a sollevare contravvenzione all'officina elettrica perchè lasciò spenta tutta la notte di domenica la lampada sita nell'abitazione del sig. A. Miani in borgo Cividale. L'atto del municipio — insolito — contro i sigg. della luce elettrica — ci fa quasi credere che anche al palazzo civico si voglia una buona volta farla finita contro questo sistema di infischiarsene continuamente di tutte le proteste del pubblico che paga.

Dell'inconveniente l'officina era stata avvertite per tempo ma in quella sera quei signori «dovevano» andare a teatro dove se l'illuminazione non funziona bene — contrariamente a quanto fa il Comune — l'impresa non paga!

Domandiamo a che serve il personale *notturno* se non per riparare immediatamente ai guasti che possono succedere?

Ed a proposito: come viene rispettata da quei signori la legge sul *lavoro notturno degli operai?*

— Un caso di carbonchio.

Nel pomeriggio d'oggi dopo sole poche ore di malessere moriva una vacca di proprietà Tortolo Giov. in borgo Udine. Il veterinario dott. Ugo Zandonà in assenza del veterinario consorziale giudicò trattarsi di carbonchio.

Si dubita che l'animale abbia contratto il contagio bevendo dell'acqua che corre nel roiello lungo l'abitato.

Osoppo

— Grave disgrazia sul lavoro

18. Questa mattina, in una cava di sassi per conto dell'impresa Trombetta, stavano lavorando Domenico Linussa fu Biagio d'anni 55 con suo fratello Biagio e con altri quattrocinque operai. Ad un certo punto, un grosso macigno si staccò dall'alto e precipitando colpì il Domenico alla gamba destra. Fu pronto il soccorso del dott. Marini di Gemona, il quale, dopo le cure urgenti, consigliò il trasporto del ferito al vostro Ospedale.

* * *

Il Linussa fu ricoverato infatti d'urgenza al nostro Ospitale accompagnatovi dal figlio Arturo, dalla sorella Marianna e da certo Lenardo Venchiarutti, il dott. Marzuttini gli riscontrò frattura esposta al terzo inferiore. Per la guarigione accorreranno circa 60 giorni, semprechè non avvengano complicazioni.

Rivignano

— L'organizzazione degli emigranti

18 (*Alfa*) Giovedì 20 corr. alle ore 19 nel locale dell'ex Scuola maschile il signor Ernesto Piemonte, del Segretariato dell'Emigrazione, terrà una pubblica conferenza sul tema: *L'organizzazione degli emigranti.*

Mortegliano

— Sagra di S. Antonio.

Ci scrivono da Nespoledo.

18. Ieri per la tradizionale sagra di S. Antonio convennero qui numerosissimi i devoti dei paesi vicini. Fu cantata la messa dell'illustre maestro Tomadini, S. Cecilia, e i vespri del Candotti accompagnati dall'orchestra del vostro concittadino maestro Verza, diretta dall'instancabile e valente sacerdote don Giovanni Monai. Alla processione intervenne la Banda di Bertiolo che, nella sera, svolse in piazza un applauditissimo programma.

Pordenone

— Un esempio da imitare.

Veniamo informati che questo Banco Ellero e Co. ha voluto — con bella iniziativa — istituire una borsa di studio di L. 500, da destinare a quell'alunno che versando in disagiate condizioni economiche ed avendo intenzione di proseguire gli studi industriali o commerciali conseguirà la licenza tecnica nell'anno scolastico corrente, con particolare distinzione nel profitto e nelle attitudini dimostrate.

Questo incoraggiamento, questo premio che viene dato alla buona volontà di chi — per l'ardua via degli studi — sopportando sacrifici e privazioni agogna di giungere nell'aspro cimento della vita ad una meta vagheggiata, è cosa veramente lodevole e meritevole di plauso.

Mortegliano

— Incidente automobilistico

18. — Ieri certi Pietro De Nardo, meccanico, Letizia e Ancilla Madrisotti recatisi da Lavariano loro paese, a Pozzuolo su l'automobile, del signor Vittorio Cogoi di Latisana per assistere ad un festino di famiglia, ritornando. sull'imbrunire presero la via di Mortegliano. Giunti presso l'officina elettrica, per le condizioni pessime della strada la ruota anteriore entrò in una fossatura di fango. Dal subitaneo incidente, il meccanico non potendo dominare la macchina, questa sterzò andando a finire nel fondo del canale con le tre persone. Accorse gente da Pozzuolo e i tre capitombolati furono tosto tratti in salvo. Fu vera fortuna se non si ebbero a lamentare disgrazie. L'automobile dovette restare tutta la notte nell'acqua, la mattina seguente soltanto ne fu tirato fuori,

Attimis

— Un incidente che avrà seguito

Nell'ultima seduta del Consiglio di questo Comune, e cioè nel decorso Decembre, avvenne un fatto, quanto deplorevole, altrettanto inusitato ad Attimis; ove se talvolta, forse con troppo rude franchezza, si dibattono le questioni, pure il rispetto e le convenienze dovute alle Autorità non sono mai posti in non cale.

Fra gli oggetti da trattarsi in quella adunanza eravi anche quello della rifusione alla Ditta Sirch appaltatrice delle restanze di dazio introitate nel mese di Gennaio 1909, avendo detta Ditta assunto il Contratto dal 1.o Gennaio di quell'anno, ma non essendo effettivamente entrata in azione che nel Febbraio successivo. La cosa era semplice e logica e pareva non dovesse trovare oppositori.

Sorse in quella vece un noto consigliere della minoranza a contrastare con asprezza questo legittimo diritto della Ditta appaltatrice, allegando non sappiamo bene quali sofismi.

Lo rimbeccò allora un membro della Giunta rammentandogli che codeste sue argomentazioni furono già computate e dimostrate irragionevoli dallo stesso R.o Commissario Distrettuale, personalmente intervenuto alla seduta consigliare di quell'anno, quando dovevasi deliberare sull'appalto del dazio.

Punto arrendendosi a questo me-

mini, ed anzi, forse per ciò, maggiormente inviperito, il detto consigliere non si peritò ad esclamare:

« *Si ma il signor Commissario Distrettuale venne in quel giorno non a perorare gli interessi del Comune, ma a fare il (..io dirò il paraninfo) alla Ditta Sirch!*

Redarguito dal Sindaco e dalla generalità dei consiglieri, scandalizzati per la grave offesa lanciata all'indirizzo di quell'integro funzionario che gode ovunque la maggiore considerazione, quel consigliere in luogo di pentirsi della escandescenza, la ripetè a voce più sonora, tanto che quello stesso assessore di cui sopra credette moderarlo ed dirgli:

— Senta; dovrebbe anzi far mettere a verbale queste sue espressioni!

— *Ed è precisamente quello che voglio* — ribattè quel consigliere — *e faccio anzi formale domanda perchè quanto ora dissi venga testualmente inserito nel Verbale della seduta: vedremo se qualcuno andrà sul banco degli accusati!*

Vista la irremovibilità dei propositi di cotesto consigliere, e riuscito vano ogni miglior ammonimento, non rimase altro al sindaco che accontentarlo completamente, dimodochè ora quelle ingiuriose parole fanno mostra di se nel Verbale, il quale rimasto in pubblicazione come di metodo, deve esser in questo momento già nelle mani dell'autorità che deve vistarlo.

Non ci saressimo occupati del trivialissimo incidente ove la seduta non fosse stata pubblica, che certe malignità torna ad onore passarle sotto silenzio.

Ad ogni modo ora la cosa è, come dicesi, «sub Judice» e non mancheremo di riferirne alla «Patria» l'inevitabile seguito.

Gemona

— Veglia ciclistica.

La locale Unione Ciclistica ha deciso di promuovere per questo giovedì, 20, un veglione al nostro Sociale.

— Intorno al fanticidio di Bordano.

In questi giorni è corsa voce di un infanticidio avvenuto in Bordano per opera di una tale il cui marito si trova in America. Però; nulla ancora è assodato. Il nostro Pretore avv. Messso si recò stasera sul luogo per aprire un'inchiesta.

Pagagna

Ucciso da un'armenta.

18 — Ieri nel pomeriggio nella frazione di Villalta toccò una ben triste sorte all'agricoltore Domenico Dolso fu Giovanni, d'anni 68.

Verso le ore 14 il povero uomo accompagnò una mucca dal fabbroterraio Domenico Furlano perchè le applicasse i ferri alle zampe.

Durante l'operazione della ferratura il Dolso reggeva una zampa dell'animale; senonchè questo, non si sà per qual cagione, ad un tratto fece un brusco movimento e ruppe l'ordigno che lo teneva avvinto per il collo facendo cadere a terra il Domenico. Il disgraziato andò a battere la testa contro un sasso. Il colpo fu così violento ch'egli restò immobile al suolo.

Gli astanti, sbigottiti, pietosamente raccolsero e trasportarono quel corpo inerte nella sua abitazione.

Fu chiamato tosto il nostro egregio dott. Gonano, il quale prontamente accorso prestò all'infelice tutte le cure del caso; ma purtroppo a nulla valsero; alle ore 19 circa il Dolso, senza profferir parola, spirò per congestione cerebrale.

Cividale

— Torna in domo petri.

Certo Domenico Visentini Rocco, d'anni 28 da Firmano, al servizio, in qualità di famiglio presso Francesco Birri, mugnaio di Premariacco, tempo fa fu arrestato sotto imputazione di furto di pollame. Ottenuta la libertà provvisoria tornò presso l'antico padrone il quale lo avvertì che non sarebbe stato più disposto a tenerlo sempre con sè: e che, perciò, nel termine di uno o due mesi si provvedesse un altro padrone.

Il disgraziato Visentini — chiamiamolo disgraziato — ne fu afflitto e domenica sera, un po' alticcio si presentò al Birri minacciandolo a mano armata perchè lo aveva licenziato. Denunciata la cosa ai carabinieri ieri il maresciallo Soliani e il Milite Longo dovettero procedere al suo arresto.

Segnacco

Paga con la roncola

18. Domenica sera nell'osteria del contadino Olivo Tomat si ballava allegramente al suono di una fisarmonica e molta gente vi era convenuta a passare la serata. C'era anche certo Elio Bernardis d'anni 17. In un intervallo egli stava tranquillamente seduto ad un tavolo con mezzo litro di vino dinanzi. Gli si avvicinò uno sconosciuto e sia per sbadattaggine o a bella posta gli rovesciò il vino rompendo il recipiente. Il Bernardis non se ne mostrò risentito disse solo: « Il vino lo pago e il vetro lo pagherete voi. »

Ma lo sconosciuto per tutta risposta estratte d'un tratto la roncola e colpì il Bernardis al collo cagionandogli ferita guar. in 15 giorni.

Si fece d'attorno gente e il feritore per farsi largo menò un altro colpo al collo di certo Ernesto Tomat d'anni 18 fornaciaio, producendogli lesione guaribile in giorni 10 e ferì all'indice della mano sinistra Giuseppe Tomat d'anni 16.

Sgombratosi così il passo se la diede a gambe. Non fu potuto rintracciare.

Cronaca Cittadina

La nostra inchiesta
sull'affare della Grazia per l'Uccellis

Il signor Luigi Pignat.

Abbiamo voluto conoscere l'opinione del sig. Luigi Pignat, una tra i consiglieri della Congregazione di Carità.

— Vorrebbe dirmi qualcosa intorno l'esito della seduta di ieri sera?

— Ecco, le dirò brevemente. Tanto il Botussi, che il Tavasani furono messi all'identica stregua. Tanto l'uno che l'altro, parteggiavano preventivamente per una delle concorrenti... Chi sostenesse il Tavasani è noto; il Botussi, invece, per quanto faccia trapelare dalla sua recente lettera di dimissioni d'essere paladino della Famea, lavorava per la Madrassi... Non le dico le pressioni innumerevoli che toccarono a tutti i consiglieri per far riescir la Madrassi. Ma essi resistettero ad amicizie, a pressioni...

— E fecero bene, dando esempio d'indipendenza...

— E vuol sapere, allora, il perchè degli attacchi dei vari giornali: Si attacca la Congregazione di Carità accusandola di partigianeria per toglierle l'amministrazione del Collegio Uccellis Mentre, ripeto, anche in quest'occasione, il Consiglio diede prova d'indipendenza..

— Ma dica un po': ora che è stato provato come la Boschetti sia stata nominata anche perchè i redditi della famiglia apparivano minori di quel che sono in realtà, la Congregazione non crederebbe di ritornare sui suoi passi?

— Mah! la mia opinione è d'attendere l'esito dei ricorsi...

— Che fioccano l'un dopo l'altro..

— Sembra il pomo di Paride, una grazia all'Uccellis. Pazienza si limitassero a liticare, ma scendono anche alle accuse. Guardi il caso Mattioni, ad esempio. Prima ch'egli facesse concorrere la sua figliola, nessuno ne diceva male: dopo che si permise di far ciò, invece lo accusarono non so di che; certamente non di bazzecole: anzi si parlò del perchè non fosse stato eletto consigliere comunale l'ultima volta. La cosa minacciava di degenerare in una querela; sembra, invece che basti un giury d'onore...

— Chi deve esser rimasto di stucco in tutta questa faccenda, dev'essere stata la Commissione eletta per la terna...

— Precisamente. Io non ho affatto approvato che la si nominasse. Fummo decisamente contrarii io ed il Botussi. La Congregazione, assumendo l'amministrazione dell'Uccellis doveva anche assumersene tutte le conseguenti responsabilità; non tentare di lavarsene le mani come Pilato... perchè poi accadesse quel che è accaduto...

— E cioè che la candidata designata dalla Commissione, riportasse un solo voto...

— Il mio... essa, per me, era la candidata meritevole. Questo nella prima votazione.

Nella seconda, quando mi si disse che la signora Boschetti sosteneva la famiglia con sole lire ottanta mensili (1) poichè mi vidi solo nel sostenere la Famea, riversai il mio voto su quella che riesci eletta...

— Un'elezione contestata... come quella di certi onorevoli...

— Precisamente. Ma creda — e questo lo dico, e lo sostengo — se fosse riescita la Madrassi, nessuno avrebbe fiatato. E vuole che le dica il perchè, malgrado l'espressione un po' rude? I signori Madrassi sono i servitori di cappa e spada di casa Girardini!

(1) Notiamo come queste dichiarazioni collimino con quanto il rag. Botussi scrisse nella sua lettera: e cioè che nella seduta della Congregazione di Carità fu detto che dalla casa di Via Agricola la signora Boschetti ricavava soltanto 960 lire annue, mentre le ricevute d'affitto (e ne vedemmo una anche noi) le portano a lire 150 mensili.

Il conte di Trento

che fu per vari anni presidente del Collegio Uccellis ci accordo un breve colloquio. Desideravamo conoscere l'opinione in merito dell'egregio uomo.

Ed egli ci disse:

— Fortunatamente, non ho mai preso parte a commissioni che dovessero prescegliere la graziata. A ogni modo, per quanto la memoria mi sovviene, mi sembra che questa sia la prima volta — eccetto il caso Pignat — che insorgono, per la nomina della graziata, aspre questioni. Da quel che mi risulta, attraverso l'affrettata lettura dei giornali, è stata prescelta una candidata la cui famiglia — a parte altre ragioni — lucra una rendita annua di mille ottocento lire. Ora, questa somma, certo non dà l'agiatezza; ma tra le altre concorrenti, di pari merito, ve ne erano altre che neppure su di un si piccolo ma sicuro provento, potessero contare?... Per me, l'importante per giudicare la scelta, sarebbe un esame anche di questo punto.

* *

Il signor Giacomo Madrassi

tirato in ballo nella intervista con il signor Pignat, interrogato, ebbe a dichiararci:

— Certamente; io ho fatto per mia figlia quello che — in tale circostanza — han fatto tutti gli altri genitori. Mi sono rivolto ad amici e conoscenti, chiedendo che mi appoggiassero. Dissi ai miei amici consiglieri: a parità di merito mi fareste un gran favore appoggiando mia figlia. Così dissi anche al consigliere sig. Ettore Spezzotti, presso il quale giunsi pochi minuti prima che se ne allontanasse l'ispettore Ragazzoni che aveva perorato per la Boschetti.

— E le influenze girardiniatiche?

— Senta a cosa si riducono. Io sapeva che l'avv. Tavasani caldeggiava la nomina della Boschetti; però, volli egualmente fargli conoscere le ragioni a favore della mia figliola. Non avendo confidenza con il predetto avvocato, pregai l'onor. Girardini di un biglietto di presentazione. Egli gentilmente annuì, rilasciandomi una commendatizia, presso e a poco così concepita: « Le presento il sig. Giacomo Madrassi che desidera esporle la sua causa, che mi sembra giusta ». Mi dica lei se può parlarsi di previsioni!..

— Abbiamo sentito, anche, che tra il di Lei fratello e il signor Mattioni sia insorta una vertenza, ora deferita ad un giury, e causata anch'essa dall'esito del concorso. E' vero?

— Sì, è vero. Mio fratello, già amico intimo del signor Mattioni, sino a pochi giorni fa membro della Congregazione, ebbe a raccomandargli la mia figliuola. Il signor Mattioni annuì ed anche e me disse per le di speranza. Senonche il giorno prima, che si chiudesse il concorso, il sig. Mattioni si dimette da consigliere, e presenta la candidatura della propria figliuola. La cosa, urtò mio fratello; il quale, si espresse vivacemente col Mattioni. Non so cosa sia corso tra loro. So che v'è di mezzo un giury.

Il ricorso Famea.

La signora Famea — che ottenne il 17 corr., dietro sua richiesta, un certificato di moralità, rilasciatogli dall'autorità municipale — inoltrò ricorso alla Commissione di beneficenza, a favore della sua figliuola.

I motivi del ricorso sono:

1). Violazione dello statuto 24 giugno 1892 per la Commissaria Uccellis approvato con R. D. 18 dicembre anno medesimo;

2). Violazione delle modalità per l'assegnazione dei posti come intese dalla volontà del testatore;

3) Notizie artatamente false, prodotte in seno alla Congregazione.

Il ricorso, di circa sei facciate in protocollo, prende le mosse della nomina della Commissione Schiavi, Roman, Driussi voluta dalla Congregazione per un sentimento di delicatezza, avendo un membro dimissionario del consiglio (il Mattioni) presentata la candidatura d'una propria figliuola. Continua esponendo le condizioni morali ed economiche della ricorrente, tali da farla meritare la grazia.

Si sofferma lungamente sul secondo certificato rilasciato da un messo comunale (Monaro) dietro richiesta del consigliere Tavasani in contradizione con quello dell'ispettore urbano rilasciato alla Commissione esaminatrice. Aggiunge che il messo Monaro si recò piangendo da lei, ricorrente, chiedendole scusa, dichiarando d'aver dato le informazioni per sentito dire, senza conoscerla.

Parla (sempre il ricorso) di « sfacciato favoritismo », di « dipendenti compiacenti », dice che « non si badò a mezzi » pur di raggiunger lo scopo. Chiude, chiedendo l'annullamento della deliberazione.

Il signor Vincenzo Mattioni

— Dunque, che cosa ha da dirmi circa l'esito del concorso alla grazia Uccellis?

— Ma! intanto sappia che ricorrerò anch'io....

— E per quali motivi?

— Li dirò nel ricorso... Come dato di fatto, noti questo. La Commissione cittadina aveva posto seconda, nella terna, la mia figliuola. Ora, come mai essa, scartata la Famea, non ebbe neanche un voto, e neppure l'onore della discussione?... Come mai la grazia fu contesa tra la Madrassi e la Boschetti?..

— Sembra che tra Lei e il sig. Silvio Madrassi, sia insorta in proposito una vertenza...

— Precisamente. Il signor Silvio Madrassi, mi comunicò l'intenzione di suo fratello che presentava la sua figliuola. E mi chiedeva di appoggiarla. Io non dissi nè sì nè no; ma mi espressi in modo di far comprendere che forse avrei fatto concorrere la mia figliuola. Quando il Madrassi seppe la mia intenzione, ruppe l'antica amicizia. Ma non si contentò di questo. Circa otto giorni dopo, un amico, il sig. Bissattini, m'avvisò che sul mio conto correvano voci non lusinghiere delle quali riteneva propalatore il sig. Madrassi riguardanti la mia opera quando ero assessore e una discussione avvenuta intorno al mio nome in una seduta della Democratica all'epoca delle ultime elezioni comunali. Seppi che in questa seduta, i signori Bissattini e Vatri furono incaricati d'officiarmi per entrare nella lista...

— Mi sembra che ci sia di mezzo giury...

— Sicuro. Io volevo dar querela *tout court*.

Ma fui chiamato dall'on. Caratti e dall'avv. Nardini, i quali mi pregarono di liquidar la cosa in via privata. Fu allora che venne ventilata l'idea d'un giury. Miei rappresentanti sono gli avv. Caratti e Cosattini..

— Il giury s'è riunito?..

— Non credo. A ogni modo io avevo dato un mese di tempo. Questo termine è trascorso.

E giorni fa mi recai dall'avv. Nardini a dichiarargli che se la faccenda non veniva liquidata presto, io avrei ripreso la mia libertà d'azione...

— Insomma questo concorso ha suscitato un vespaio!..

— La colpa è di chi non ha voluto seguire le vie della rettitudine...

Il messo comunale

di cui parla il ricorso Famea, fu anch'esso da noi intervistato sulle circostanze accennate nel ricorso medesimo.

— Vuol dirci come Le risultarono le informazioni date intorno la signora Famea?

— Di mia scienza, nulla potevo dire. Non conoscevo che di vista questa signora. Comprenderà bene che, essendo più di cinque mila gli abitanti del mio riparto, io non posso aver notizie dirette di tutti. Mi rivolsi, quindi, ad alcuni informatori, ed essi mi riferirono quanto misi in iscritto...

— Ma la signora Famea, le chiese, in seguito, spiegazioni?

— Sì. Ella venne in ufficio, e mi parlò vivacemente. Io cercai di calmarla, dicendole che le informazioni non erano mie; che io le avevo ottenute da altri; che per mio conto, in linea personale nulla di bene o di male potevo dire di lei.

— E questo, glielo mise in iscritto?

— Ecco: le stillai una specie di promemoria per il suo avvocato, il dott. U. Borghese...

— E nient'altro?

— Nient'altro...

Dal no al sì!

Un errore di stampa corretto male fu causa che la prima parte del Comunicato della Congregazione di Carità, stampato ieri, dicesse il contrario di quel che doveva dire; perciò la ristampiamo. Riguarda le *dimissioni Botussi*.

« La Congregazione, nella seduta del 12 and., dopo letta la lettera di dimissioni del consigliere signor rag. Vittorio Botussi — pubblicata nel « Paese » prima che fosse pervenuta al Presidente — deliberava, a voti unanimi, di prender atto delle dimissioni stesse, e nel contempo dichiarava che nessun certificato non rispondente al vero era stato prodotto dal relatore nelle adunanze del 5 e 7 corr. »

Il compositore aveva composto: *e nel contempo dichiara che nessun certificato* **con** *rispondente al vero era stato prodotto* ecc.; il correttore, anzichè correggere il **con** sostituendo la c con l'n **(non)**, credette di dover leggere **corrispondente** al vero... cioè l'opposto di quel che affermava il comunicato!

Trilussa

Chi non conosce, almeno di fama, l'arguto poeta romanesco, il quale seppe ridare alla favola tutto il sapore il lepore degli antichi e aggiungervi amarezza moderna?.. Certo, è un avvenimento, la sua venuta a Udine, per leggere talune di quelle favole e taluno de' suoi magnifici sonetti, ognuno dei quali è un piccolo capolavoro.

La sua lettura, fissata per venerdì sera alle 8.30 nel teatro sociale, dove invogliare tutti i cultori dell'arte, tutti gli ammiratori dell'arguzia profonda, che non vellica soltanto la pelle ma penetra nell'intimo a suscitarvi pensieri e sentimenti che non si disperderanno così presto; onde non dubitiamo di vedere accolto in Teatro quella sera il fior fiore della cittadinanza intellettuale.

Com'è noto, il ricavato netto va a beneficio della « Dante Alighieri ». Anche ciò deve concorrere ad aumentare il numero degli ascoltatori. Ahi quanto vasto sono i bisogni, cui la Dante dovrebbe provvedere! e come sono ancora deficienti i suoi mezzi!

— Concorsi a premi

Con decreto ministeriale bandi cinque concorsi a lire duemila a diecimila per congegni e sistemi di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Il decreto può essere esaminato presso la Camera di commercio.

— Beneficenza

Fra alcuni amici alla buona vite furono raccolte lire 10 per onorare la memoria del compianto Carlo Locatelli, e vennero versate al Comitato della Dante Alighieri.

Il Segretariato d'emigrazione.

Ieri sera alle 17 circa, si radunò il Consiglio generale del nostro Segretariato dell'Emigrazione.

Fu approvato il bilancio consuntivo ed il preventivo 1910 e si deliberò, data l'opera assidua del personale, il cui lavoro va di giorno in giorno aumentando, di elevare gli stipendi che attualmente percepisce; e da ultimo si stabilì di tenere nel mese venturo l'annuale Congresso degli emigranti demandando alla Commissione Esecutiva l'incarico di fissarne la data precisa, la sede, l'ordine del giorno e i nomi dei relatori.

— Le Congresso dei fornaciai emigranti.

Il di 30 corrente, alle ore 10 ant., nei locali del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, i fornaciai emigranti inscritti all'Unione, terranno il loro primo congresso. L'ordine del giorno che sarà discusso è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria per l'anno 1909.
Relatore Augusto Vuattolo.
2. Rapporti fra l'Unione Fornaciai ed il Segretariato dell'Emigrazione.
Relatore D. Ernesto Piemonte.
3. I Collegi di Probiviri per i Fornaciai.
Relatore avv. Giovanni Cosattini.
4. Organizzazione dei Fornaciai e azione da svolgere dall'Unione nel 1910.
5 Nomina del Comitato Centrale.
6. Varie.

— Tutto è combinato

Iersera, seguì un nuovo abboccamento fra proprietari di tipografia ed operai tipografi, e si venne ad un accordo completo.

La discussione non fu breve, poichè si protrasse circa un paio d'ore. Il nuovo patto avrà la durata di due anni, con obbligo reciproco: gli aumenti decorrerranno da sabato, e saranno di lire 2 — per gli operai che precepiscono mercedi fra le 20 e le 30 lire settimanali e di lire 1 per i meno provetti cioè per quelli che precepiscono mercedi fra le 12 e le 20 lire. Quest'ultimo aumento, però, non è (diremo così) tassativo: i singoli proprietari possono accordare a coloro degli operai che credessero meritarselo, un aumento maggiore. Nel complesso, l'aumento attuale viene a corrispondere dall'8 al 10 per cento.

Veniamo informati che gli operai della Tipografia Sociale, (i meno pagati della città), appena conosciuto l'esito della riunione decisero d'avanzare al loro Consiglio d'Amministrazione, che aveva offerta la compartecipazione agli utili le seguenti domande:

Aumento del 15 per cento sulle mercedi, rinunciando all'offerta compartecipazione utili;

riduzione a otto ore della giornata di lavoro attualmente di nove.

— Le entrate del dazio.

Nel dicembre, le entrate del dazio furono di lire 99,806.44. L'anno decorso diede lire 995,046.11, contro lire 978,898.54 del 1908; quindi una maggior entrata di lire 16,147.57.

— Federazione dazieri.

La Presidenza della Sezione Impiegati ha preso in esame ed approvate la relazione morale Esercizio 1909 presentata dal segretario, nonchè quella finanziaria del Cassiere. Saranno poste all'ordine del giorno per la prossima assemblea generale dei Soci.

Fu stabilita la data di domenica 23 andante per la chiusura delle votazioni per le Cariche Sociali; e per lo scrutinio, furono delegati i confederati signori Valentinuzzi Lodovico, Ricci Giuseppe, Venuti Erminio. Tutti i soci possono presenziare all'operazione medesima.

— Superbi, magnifici

sono i doni per la Pesca di beneficenza pro Patronato femminile, sezione ammalate, che seguirà domenica nel Ricreatorio di Via Ronchi. Tutti che passano davanti ai negozi co. de Puppi e Gaspardis in via Mercatovecchio e Delser in via Lionello « devono » ammirarli: tanto essi attraggono e per il valore cospicuo o per l'artistica bellezza. Non dubitiamo quindi che l'esito della pesca abbia ad essere (come fu anche nel decorso anno) molto vantaggioso alla benefica istituzione.

— Tutti dispersi!

Crediamo che due o tre soltanto degli svariati negozi, piccoli laboratori, e botteghe site al pianterreno dei locali municipali in demolizione, due o tre soltanto « si ostinino » ancora a restarvi. « Ostinarsi », intendiamoci non per caparbietà, ma semplicemente perchè non hanno pronti i nuovi locali. Così appena l'altro ieri il parrucchiere Pietro Del Negro potè collocarsi nella nuova bottega in via Rialto, pianoterra della casa Billia, ove *in illo tempore* aveva suo ufficio il notaio dott. Fantoni: una bottega messa con tutto il conforto che ora si esige e ammobigliata con una ricca semplicità di ottimo gusto. Così appena ieri — e forse non ancora — potè il calzolaio Piutti trasportare negozio e laboratorio in più ampli locali nella stessa via Cavour; e da sabato soltanto la famosa — per l'« antichità » — osteria « Cortelazzis », portò le sue tende in via Prefettura; e altri in via Poscolle, o Paolo Sarpi.. e potremmo continuare: una trentina di traslochi! una vera dispersione.

E pensare a trenta, quarant'anni fa! quando ancora sull'angolo verso piazza Contarena, c'era una modisteria, e ne uscivano la sera in frotta le « vispe sartine »; quando, dall'altra parte, v'erano Berletti e Barei, due tradizionali (in quei tempi) negozianti in cartoleria il primo e in musica l'altro... Tempi andati!

— L'Ellero al manicomio.

Stamane fu accompagnato al manicomio per essere sottoposto a esame psichiatrico quel tale Giovanni Ellero che tempo addietro in Gemona sparò due colpi di rivoltella contro il compagno di lavoro Missera per quistioni da nulla.

— Una cometa vicinissima al sole.

Il direttore dell'osservatorio astronomico di Roma ha avuto comunicazione de Iohannesburg, col tramite dell'ufficio astronomico internazionale di Kiel, della presenza, in gran vicinanza del sole, di una cometa visibile di giorno anche con piccoli canocchiali.

Anche il direttore dell'osservatorio di Roma ha visto questo astro in gran vicinanza del sole. Gli astronomi dell'osservatorio, dottori Bianchi e Zappa, confermano l'osservazione. Il nucleo è circa un quarto di minuto: vi sono indizi di coda in mezzo a vivissima luce; l'astro si muove rapidamente a N. E. così che tra 3 o 4 giorni sarà visibile di sera a O. S.-O. nel crepuscolo serotino, e dovrebbe apparire astro splendido.

— Gli infermieri in assemblea.

Ieri nel pomeriggio nei locali della Camera del Lavoro in Via dei Teatri, la Lega infermieri tenne assemblea.

Fu deliberato all'unanimità di sollecitare il Consiglio Ospitaliero per una risposta entro il corrente mese al memoriale presentato dal Consiglio della Lega il 10 dicembre u. s. e di concorrere con due azioni per la costituenda Cooperativa di consumo.

Dopo altre deliberazioni d'indole interna la seduta venne tolta.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera, il prof. Giuseppe Antonini parlerà di « Cesare Lombroso e i suoi precursori ».

— Muore appena accolto nell'ospitale.

Ieri nel pomeriggio venne accolto di urgenza nel nostro ospitale certo Cirillo Novello d'anni 64, di S. Vito di Fagagna.

Il disgraziato era affetto da peritonite determinata da ernia incontenibile.

Pochi minuti dopo egli moriva.

— Per il cav. Romano.

Il Ministero dell'Agricoltura ha telegrafato al R. Prefetto incaricandolo di porgere i più fervidi auguri per la guarigione del cav. Romano, benemerito membro del Consiglio zootecnico.

Da notizie assunte le condizioni dell'illustre infermo sono stazionarie

— Ottuagenario arrestato per questura e oltraggio

Ieri un vigile arrestò il più che ottuagenario Angelo Santo fu Biagio da Conegliano, qui dimorante, perchè questuava.

Invitato a smettere, oltraggiava l'agente.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 5.5 minima 2.2 media 3.43
— Pioggia caduta mm. —.—
— All'aperto nella notte 0.6 sotto zero
— Stamane ore 8, 2.2
— Pressione atmosferica 759 calante
— Stato atmosferico nebbioso. Vento Ovest

Dal Friuli Orientale

I ladri nel Santuario di Barbana.

Sabato scorso, a notte fatta, il parroco della località Madonna della Salute nell'isola di Barbana, frequentata da tanti e tanti friulani ogni anno, ritornato a casa da una passeggiata, s'accorse che un disordine insolito regnava nella parrocchia. Le invetriate di una finestra che dà sulla strada erano infrante. Esaminata la cassaforte, la trovò scassinata per mezzo di uno scalpello, e alleggerita di un importo di oltre cinquecento corone, tutte in moneta spicciola, frutto delle elemosine raccolte nella chiesa.

I ladri furono arrestati.

La morte di Masaniello Parise

E' morto il maestro di scherma comm. Masaniello Parise, direttore della Scuola magistrale di scherma e maestro onorario della Casa reale. La morte avvenne per paralisi cardiaca. Il maestro Parise si era recato a farsi tagliare la barba, e durante questa operazione ha incominciato ad accusare un grave malessere. Il barbiere è subito corso a chiamare il medico; ma quando questo giunse, il maestro Parise era già morto.

Masaniello Parise aveva circa sessanta anni. Lascia la moglie e sette figli.

Un barone ungherese sbranato dai lupi in Transilvania

Budapest 18. Si annunzia da Lengyelfalva, in Transilvania, che il barone Ottone Orban, durante una cavalcata attraverso una foresta, fu sbalzato da sella dal cavallo, spaventatosi dagli urli dei lupi affamati. Mentre il cavallo fuggiva, il barone rimase alle prese coi lupi, che lo circondarono. Tirò parecchie rivoltellate, ma i lupi inferociti finirono coll'atterrarlo e sbranarlo. I servi ne trovarono il cadavere orrendamente sbranato.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Quale l'imputato?

Leonardo Bassi fu Domenico di anni 39 oste a Salt di Povoletto e per giunta mediatore: Almeno così vorrebbe il querelante Enrico Michelutti nativo di Pagnacco e domiciliato in Ronchis di Faedis: e il Bassi prende il suo posto sul banco degli accusati.

L'imputazione? In brevi termini si tratterebbe di appropriazione indebita, ma la storiella e' un po' lunga e aggrovigliata.

— E' vero — sosti ne l'oste mediatore — che il Michelutti mi consegnò lire 100 il giorno 26 settembre scorso; è vero anche ch'egli ha quel suo poco mobiglio in casa mia; ma non è meno vero ch'egli dormì presso di me due notti, mangiò e bevette parecchio tempo fino ad accumulare un conticì o di lire 38 e centesimi. Di più io gli fui mediatore nella vendita d'un suo fondo a Pagnacco, del quale riscosse lire 950.

M'aveva promesso lire 50 di mediazione e me ne diede invece solo 11

Inoltre, quel pomeriggio del 26 il Michelutti, mezzo ammalato, condusse seco fino a Tavagnacco a nostra insaputa una mia bambina di anni 6 che fu poi trovata dal co. Di Prampero; per le spese del medico da cui facemmo visitare la fanciulla che tornò a casa spaventata, per i danni dell'apprensione provata durante l'assenza della figlia e per l'incomodo dato a l altre persone mandate qua e là in cerca di essa, eravamo accordati che il Michelutti mi avrebbe sborsate lire 50. Sicchè tutto il computo lire 50 per la mediazione, lire 50 per la fanciullina, lire 38 per debito d'osteria, sommano a lire 138, dalle quali detratte le 11 ricevute rimanevano lire 127; nulla di più di quanto mi veniva, pertanto, mi sono io ritenuto. Riguardo ai pochi mobili ch'egli aveva fatto trasportare in casa mia son là sempre a sua disposizione.

Il Michelutti che a udirlo deve aver bevuto un bicchiere, giacchè, come egli stesso confessa, da quel piede gli piace purtroppo zoppicare, parla forte, si eccita umoristicamente; non sa rispondere a domande precise.

In sostanza egli nega di essere stato debitore verso l'oste: ha dormito una sola notte in casa sua e se qualche bicchiere ha levuto passando davanti l'osteria del Bassi, i suoi principali (egli è carradore) l'hanno certo pagato; bambine di nessuno egli non condusse mai seco; per la mediazione nella vendita del campo a dato al Bassi in ragione di lire 1 50 per cento. Gli aveva detto, sicuro, che se fosse stato capace di fargli guadagnare più di quanto egli era certo di riscuotere, gli avrebbe dato lire 50 e anche più. Non sa però specificare quanto egli stimasse di riscuotere, per cui è altrettanto credibile lui quando afferma che la mediazione del Bassi non gli valse nulla per elevare il prezzo di vendita, quanto l'imputato quando sostiene che gli ha fatto guadagnare lire 150 in più di quello ch'era presumibile.

Il pubblico Ministero, pur rilevando come la parte lesa abbia fatto una ben meschina figura è tuttavia convinto che il Bassi sia colpevole, tanto più ch'egli ha dimostrato altra volta la sua capacità a delinquere essendo stato condannato per furto; e chiude domandandone la condanna.

Il Tribunale, accolta la tesi del difensore l'avv. Levi, manda assolto l'oste per inesistenza di reato e condanna il Michelutti nelle spese.

Appelli sfortunati

La giornata di ieri potremmo chiamarla giornata di appelli sfortunati. Di tutti che furono discussi, uno solo ottenne riduzione di pena: gli altri furon tutti respinti.

— Serafino e Francesco di Giusto da Savalons di Tomba, appellarono contro una sentenza di Pretura che li condannava per lesioni guarite in giorni 15 in danno di Francesco Modesto; Serafino a giorni 30 di detenzione e Francesco a L. 41 di multa; ma la sentenza è confermata, di più devono sottostare alle spese del processo e alla provvisionale della Parte Civile avv. Della Schiava in L. 33.66.

— Vesca Giuseppe da Udine ricorre contro sentenza che lo condannava a L. 50 di multa per diffamazione in danno di Maria De Prato; questa contro sentenza che la condannava a L. 10 per ingiurie in danno del Vesca; sono in più condannati nelle spese. Difensore del Vesca avv. Antonio Bellavitis; della De Prato avv. Marcè.

— Teresa Cosattini, condannata a 75 giorni per ingiurie in danno di Giovanni Degano da Pasian di Prato, non verrebbe saperne; ma il Tribunale non accetta le sue proteste. Dif. Bellavitis.

— Ultimo, più fortunato di tutti, è stato Giorgio Cargnelutti. Condannato per minaccia a mano armata di roncola contro tale Pascuttini da Gemona a mesi 3, ottenne dal Tribunale una riduzione di pena a 1 mese e giorni 7. Dif. Caratti.

Pres. Cano-Serra, P. M. Schiapelli.

Pretura del I. Mandamento

Due pani di margarina

Il vigile Scoda, facendo un'ispezione nel negozio di Gio' Batta Pillilini in Paderno, trovò nel retro-bottega due pani di margarina. Elevò contravvenzione al negoziante, che fu dal Pretore condannato a L. 200 di multa.

Nuovamente

nella rinomata macelleria di I.a qualità di M. G. F.lli Del Negro in Via Paolo Canciani si trova una quantità di **fagiani dorati** provenienti da parchi Imperiali di Germania.

In margine...

Sconosciuti al portalettere.

Il colonnello Missori — «il Missori bellissimo che uccide i cavalieri» — cantato da Gabriele d'Annunzio, lo annuncia melanconicamente. Aveva diramato una lettera circolare ai commilitoni superstiti dell'impresa dei Mille. Sull'indirizzo era scritto: Tal dei tali, dei Mille. Francamente, anche a noi, sembra che questo potesse bastare. Poichè, senza peccar di rettorica, affermiamo che l'aver partecipato all'impresa dei Mille dovrebbe dare in un paese almeno almeno la notorietà e la stima che godono i sindaci e il farmacista...

Ma l'indirizzo fu insufficiente. E molte lettere ritornarono al mittente con la frase: «sconosciuto al portalettere».

Come si vede, i gloriosi superstiti dei Mille non hanno corrispondenza molto estesa. Non ricevono biglietti nè lettere nè telegrammi; nè giovani autori inviano chilogrammi di loro nuovi romanzi o copioni di drammi...

Neanche in epoca d'elezione qualcuno si deve ricordare di quei vecchi già prossimi al sepolcro. Si, furono dei Mille; buona gente, entusiasta; ma ora cristallizzati negli ideali del passato; uomini pratici, occorrono oggi..

Tutt'al più, un superstite dei Mille, è buono in una parata, in una cerimonia ufficiale, nell'inaugurazione d'una bandiera. Allora, quando questo vecchio veste con gioia infantile la camicia rossa, e le medaglie gli brillano sul petto, il grand'uomo, — il deputato, per lo più — che ha tenuto il discorso, gli si avvicina; si degna di stringergli la mano, gli grida nell'orecchio assordito: eh! bei tempi allora!...

E tutto finisce lì. Qualche volta, anche il reduce partecipa al banchetto ufficiale; in una tavola in fondo in fondo, tutto confuso e preoccupato...

Sfido, a non essere sconosciuti dai portalettere!

Volendo, si potrebbe continuare a far dell'ironia. Ma proprio non ci sembra il caso. Bisogna constatare il fatto tale e quale è, e vergognarcene.

Si, bisogna vergognarcene. Poichè esso è l'indice del nostro caratteraccio italiano. Di noi che spendiamo annualmente decine di migliaia di lire per mantenere nell'agiatezza tutti i rampolli degeneri della dinastia garibaldina, e che invece gettiamo l'elemosina d'un milione — toccano si e no quaranta lire a testa — una volta tanto agli innumeri sconosciuti e pur eroici militi della grande epopea...

Poichè occorre dirlo: noi ignoriamo, abbiamo perso di vista, i soldati che compirono le altissime gesta. Ecco un episodio parlamentare, a molti ignorato. Oltre dieci anni fa, sedeva alla Camera l'onor. Mussini, deputato, per Borgo S. Donnino: uomo modesto e alla buona. Non mi ricordo più a che proposito, mentre egli parlava, un deputato del centro gli gridò: ma voi chi siete!

— Andate a leggere il mio nome sul monumento di Villa Glori — rispose con uno scatto superbo. La Camera applaudì, ma era un applauso simile, un poco, alle lacrime del coccodrillo...

E pensare che la Francia provvide in modo principesco ai suoi invalidi! Per contro, le laute pensioni assorbono forte parte del nostro bilancio...

Ma economizziamo sino all'osso, negando il riconoscimento ufficiale della campagna di Mentana...

E i Mille rimangono sconosciuti ai portalettere... Vero, però, che i portalettere non hanno il dovere di ricordare gli obbliati da tutti...

Malacoda.

La morte d'un garibaldino

Genova, 18. — E' morto nella sua abitazione, in piazza della Villetta il garibaldino Francesco Castellino, il più giovane dei genovesi che fecero parte della spedizione dei Mille. Oltrechè mille campagne di Marsala e del Volturno, partecipò valorosamente alla campagna del Trentino, del 1866.

L'arresto di una supposta spia.

Roma, 18. — Un telegramma da Treviso, annunzia l'arresto di certo Cortusio Vittorio, scritturale presso il comando di brigata di Treviso, il quale si sarebbe impossessato di un piano militare di difesa del Veneto.

L'ufficioso *Giornale d'Italia* nota che l'espressione «piano di difesa del Veneto» è vaga e che ha carattere per lo meno d'inesattezza alla notizia. Un piano di difesa non può essere che una personale creazione di un generale e comunque implica la conoscenza di un piano d'offesa.

Può darsi invece che si tratti di un piano di qualche fortificazione dei confini orientali; ma in questo caso, non c'è dall'armarsi, poichè un documento di qualche importanza non sarebbe giunto a visione di uno scritturale, data la strettissima cerchia degli altissimi ufficiali che costudiscono i documenti d'indole delicata. Ad ogni modo, al ministero della Guerra non è pervenuto alcun rapporto telegrafico intorno alla scoperta di questo spionaggio.

* * *

A proposito, il Comando della brigata *Marche* comunica:

«1. Il Cartuso rimpatriato dalla Francia si trovava in Treviso per essere stato al Consiglio di Leva, e perciò non poteva essere, come realmente non era, scritturale presso nessun Comando od Ufficio.

«2. Egli non asportò dal Comando della Brigata che delle carte le quali trovandosi alla portata di tutti non potevano avere, come realmente non hanno alcuna importanza. Tali carte furono tutte restituite al Comando perchè abbandonate dallo stesso Cartuso stante la loro inutilità.

Comunicato

La Direzione dello *Stabilimento Agro-Orticolo «SAO»*, avverte la propria clientela che il signor Lodovico Krüll, non fa più parte del personale dello Stabilimento.

29 Gennaio

Grande Veglia Ciclistica

TEATRO SOCIALE

Profondamente commossi dalle molteplici attestazioni di cordoglio e dalle imponenti onoranze tributate alla salma del venerando

Don Felice Della Rovere

Parroco di Cussignacco

Il cugino avvocato **Dott. G. Batta** Della Rovere e gli **altri parenti** esternano i più vivi **ringraziamenti**, chiedendo venia delle involontarie omissioni.

Luigi Pinaughs gerente responsabile

La propaganda col fatti

La rinomanza delle Pillole Foster per i reni si propaga dappertutto con una rapidità sorprendente. Ciò non deve meravigliare se si considera che le affezioni dei reni e della vescica insidiano molte persone che hanno una speciale predisposizione fisica per la debolezza dei reni. A Venezia si parla molto di questo rimedio preparato esclusivamente per combattere il mal di reni. Questo prodotto ispira sempre più fiducia man mano che si vedono scomparire l'uno dopo l'altro i gravi casi di malattie dei reni gli amici ed i vicini se lo narrano a vicenda, contenti di render noto il prezioso rimedio che li guarì. Il signor Costantino Mazzè, 2.o Capo pompieri della R. Marina. Calle Giovanni Battista Tiepolo 535, Castello Venezia, ci comunica:

«Andavo soggetto a forti dolori ai reni da un anno circa; accompagnati quasi sempre da mali di capo e ultimamente anche ad una persistente infiammazione alla vescica che mi causava dei forti bruciori all'emissione delle urine. Ho provato tutti i rimedi, ma senza ottenere dei risultati soddisfacenti. Avendo saputo da un altro impiegato dell'Arsenale che le Pillole Foster per i Reni erano efficacissime per il mio male, volli provarne una scatola e ne risentii un tale sollievo che la mia guarigione è ormai una cosa sicura.

«Queste pillole mi hanno giovato immensamente, perchè essendo io addetto quale insegnante e dovendo fare continuamente dei giuochi d'equilibrio sulle corde, questi sforzi muscolari erano una vera tortura per il mio mal di reni.

«Ora stò benissimo, tutti i disturbi sono scomparsi assieme al mio male di reni, e l'emissione delle urine avviene regolarmente. Ricorderò sempre con riconoscenza il vostro prezioso rimedio. Firmato Costantino Mazzè.»

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) riconducono alla salute dolcemente, senza scosse, tutto il delicato apparecchio dei reni aiutandolo a purificare il sangue, ed a scacciare dal corpo insieme con l'urina i residui che causano il mal di capo, il reumatismo, i disordini urinari la renella e le pietre nella vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione e contraffazione.

Municipio di Udine

Da lunedì p. v. 20 corr. avrà inizio la vendita a piccoli lotti dei serramenti del palazzo degli Uffici che si sta demolendo.

Chiunque avesse interesse di aquistarne potrà dirigersi allo speciale Ufficio situato nei locali già occupati dell'Associazione Agraria.

A giovanotto serio intelligente affiderebbesi direzione studio rappresentanze investendolo quale socio.

Offerte serie con referenze indirizzando presso A. Manzoni 474.

Cederebbesi bene avviata azienda rappresentanze primarie case per la provincia di Udine.

Scrivere subito presso A. Manzoni sotto iniziali LOP. Escludesi mediatori.

Offresi legna da fuoco faggio primissima qualità taglio 1908 perfettamente stagionata non passata per l'acqua. Per informazioni rivolgersi a Gilberto Costantini, Gorizia, o Nicolò Coassini Via Cecilia 14 Trieste.

Una conferma eloquente

Una conferma eloquente della efficacia e superiorità del FOSFATO PULZONI è il recentissimo certificato seguente il quale indica una nuova utilissima applicazione di questo rinomato Prodotto, già splendidamente adottato per combattere Anemia, Scrofola, Nervosismo, Rachitide.

Brescia 12 novembre 1909

Ho adoperato e adopero il FOSFATO PULZONI nei bambini operati di vegetazioni adenoidi, con ritardato sviluppo scheletrico e indebolimento generale dell'organismo. E' uno dei migliori medicamenti che coadiuvi, in tal caso, il buon esito operativo.

DOTT. CESARE RUSCONI
Specialista delle malattie d'Orecchio, Naso e Gola.
Brescia.

Esigere il genuino FOSFATO PULZONI. Guardarsi dalle contraffazioni e sostituzioni.

L. 1,50 al Flacone.

In Italia: A. MANZONI & C., Milano Via S. Paolo, 11.

Appartamento comodo con giardinetto affittasi in piazza V. E. N. 4, II. piano. Rivolgersi al proprietario sig. Spinotti casa stessa 3.o piano.

Case nuove Viale Palmanova

Da vendere o d'affittare. Rivolgersi al sig. Bortolo Capellari.

APPENDICE 7

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Dall' altra parte della siepe che serviva di barriera al giardino, correva un sentiero attraverso un piccolo prato. E due passi più in là si stendevano i boschi comunali di Louveciennes che, dopo di salire sulla sommità della collina, discendono bruscamente nella direzione di Bougival e della Calle-Saint-Cloud. Stefano e Clemenza sognavano, da qualche tempo, di avere tre o quattro ore innanzi a loro per perdersi sotto quei grandi alberi. Sisarebbero creduti trasportati all'improvviso a cento leghe da Parigi.

La passeggiata fu lunga, così lunga, che si trovavano molto lontano quando la fanciulla parlò di riemtrare in casa. Avevano tante cose a dirsi, che s' erano dette già venti volte! E E quale felicità di scambiare nuovi giuramenti, di giurarsi eterno amore ed eterna fedeltà! Certo sarebbero rimasti là sino a sera, se ad un tratto Clemenza non avesse udito suonare le quattro ore alla chiesa di Bougival.

— Già? — essa mormorò. — Bisogna che corra. Avrò una scenata!.. Per fortuna che voi sarete con me: miss Drake non oserà mettersi troppo in collera.

— Oh! mia cara Clemenza, non chiedetemi questo!

— Rifiutate d' accompagnarmi?

— Io, rifiuto? Ci pensate?... Vi accompagnerò, al contrario e vi deporrò al cancello del giardino.

La fanciulla scoppiò in una risata.

— Ha paura! E' bello per un ufficiale di marina.

— Ebbene, sì, lo confesso, i rimproveri di miss Drake mi intimidiscono. Io conosco miss Drake! E' una romantica. Alzerà la sua voce grossa per accusarvi di cose straordinarie. Io non sarò più «il suo giovane amico», ma un seduttore pieno di perversità. Ricordatevi la famosa lavata di testa che ho subito il giorno dopo al mio arrivo da Cherbourg. Preferisco non ricominciare.

Clemenza rideva sempre, ma questa volta con un' aria un po' ironica.

— Non ardisco confessare che ha paura! Suvvia, signore andrò sola... Ma che povera donna sarò mai... M.o marito che saprà difendermi.

Egli rispose come poteva rispondre; cioè la strinse fra le braccia e la baciò teneramente sui capelli. Nonostante l'ora tarda, non si affrettarono. Si sarebbe detto che quei due esseri, così giovani e così belli, non potessero riuscire a separarsi, come prevedessero i lunghi dolori che soffrirebbero nella loro vita. Allorquando Stefano e Clemenza si lasciarono dinanzi al cancello, una gioia infinita brillava nei loro occhi. Ricordavano la radiosa giornata che avevano trascorsa e sentivano un paradiso nel cuore.

III.

L' abate Caron disse:

— Alice Clemenza Aubry acconsentite di prendere in isposo Alberto Stefano Darcourt?

— Sì.

— Alberto Stefano Darcourt acconsentite, di prendere in isposa Alice Clemenza Aubry?

— Sì!

E l'organo, suonato da Faurè, amico del padre di Stefano, cantò un inno pieno di allegrezza e di speranza. Erano maritati finalmente! Parecchi amici popolavano la bella chiesetta di Louveciennes: il contr' ammiraglio Larcy ed il suo ufficiale di ordinanza; i colleghi di promozione di Stefano che si trovavano a Parigi, frammisti alle poche amiche di Clemenza. Tutti felici e col sorriso sulle labbra, eccettuate miss Drake e la signora Milwert, la cugina di Cherbourg, che piangevano a calde lagrime. Vi è della buona gente che per esprimere la sua gioia, prova il bisogno di gemere!

La cerimonia terminò ed i giovani sposi furono lasciati l' uno all' atro. Dovevano passare la luna di miele nascosti in una casetta di Louveciennes. Sola, miss Drake non sapeva che cosa sarebbe divenuto di lei in quella nuova esistenza. Aveva servito di madre alla sposa; dunque non la lascerebbe, almeno per i primi tempi. Ma più tardi che cosa sarebbe accaduto? Senza immaginare che i due innamorati ne avrebbero fatto a meno, essa provò il bisogno di rivolgere loro un grave discorso, appena furono di ritorno alla villa. Cominciò col soffiarsi rumorosamente il naso. Poi asciugò le lagrime che calavano sulla sua faccia rubiconda, come acqua sopra una tela cerata un po' grassa. E, con voce tremante, sebbene solenne, disse:

— Figli miei! Voi siete uniti col più divino dei sacramenti! Certamente sarebbe stato meglio che vi foste sposati al Tempio; ma riconosco che la colpa non è vostra! Questo sacramento di cui parlo è d' istituzione divina!... Ahimè! La Provvidenza non mi ha permesso d' essere felice quanto lo siete voi! Io non ho mai incontrato l' anima sorella e e doveva iniziare la mia alle gioie deliziose dell' amore condiviso.

A questo discorso di miss Drake fu interrotto dai singhiozzi. Dopo una pausa di qualche secondo, essa prosegì, sempre in tono solenne:

— Figli miei! Si dice che il matrimonio sia composto di doveri! Io ne so nulla. Si dice anche che sia cosparso di gioie.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso) A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D, 11.25 A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.37.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.20, 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13 20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P. Gemona) 8 23; 11.35; 15.9 18.16 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 16.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 4.30; 9.48; 13'10 17.55; 21.46.
da Cividal: D. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.10 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.31; 10.35; 13.31 17.4; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910